



**ORDINE DEL GIORNO AI PDL N. 211
"Bilancio di previsione 2015 – 2017"**

**Al Signor Presidente del Consiglio regionale
dr. Raffaele Cattaneo**

Oggetto: monitoraggio diossine in provincia di Monza e Brianza.

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

PREMESSO CHE

- Il decreto legislativo n. 152 del 2006, All. 5 titolo V parte quarta, stabilisce le Concentrazioni Soglia di Contaminazione per PCB e DIOSSINE: nei siti a uso verde pubblico, privato e residenziale: PCB mg/kg 0,06 e diossine ngTE/kg 10; nei siti ad uso commerciale e industriale: PCB mg/kg 5 e diossine ngTE/kg 100;
- Lo IARC ha inserito le diossine e i PCB nel gruppo 1 "Cancerogeni per l'uomo" e l'esposizione a diossine sarebbe correlata allo sviluppo di tumori (la TCDD o diossina Seveso, a linfomi, sarcomi, tumori a fegato, mammella, polmone, colon) nonché a disturbi riproduttivi, endometriosi, anomalie dello sviluppo cerebrale, diabete, malattie della tiroide, danni polmonari, metabolici, cardiovascolari, epatici, cutanei e deficit del sistema immunitario;

PREMESSO INOLTRE CHE

- Il Ministero della Salute ha promosso nel territorio nazionale un piano triennale di monitoraggio di alcuni alimenti di origine animale prodotti nelle aree a maggior impatto ambientale individuate come Siti di Interesse Nazionale (SIN), con lo scopo di acquisire dati per una corretta definizione dei livelli di rischio;
- In ottemperanza a quanto previsto dal Ministero, la U.O. Veterinaria della DG salute di regione Lombardia ha attivato un monitoraggio del SIN di Sesto San Giovanni, coinvolgendo le ASL di Milano e Monza e Brianza, per il campionamento di allevamenti rurali di galline con produzione di uova per autoconsumo, ricadenti nel raggio di !10 km dal SIN;
- La ASL di Monza e Brianza ha sottoposto a campionamento un allevamento rurale per ogni comune: Varedo, Nova Milanese, Desio, Lissone, Vedano al Lambro, Muggiò, Brugherio, Monza, Concorezzo, Villasanta e Agrate Brianza;

CONSTATATO CHE

- I dati emersi rilevano che ben 10 allevamenti su 11 sono risultati non conformi per quanto riguarda i limiti per le concentrazioni di diossina;
- Il dato riguardante l'allevamento sito in comune di Desio appare del tutto anomalo: si è registrato il picco massimo di diossine pari a 52,43 pg TEQ/g (picogrammi di tossicità equivalente per grammo), pari a quasi 21 volte il limite consentito dalla legge (2,5 pg TEQ/g);
- Il valore desta maggiori preoccupazioni se confrontato con gli altri comuni che non arrivano a 6-7 pg TEQ/g;

CONSTATATO INOLTRE CHE

- Verificando la quantità e la tipologia della diossina rinvenuta nelle uova provenienti dagli allevamenti campionati (ovvero leggendo i referti delle analisi effettuate dall'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna), emerge che: il 39% è del tipo TCDD, cioè la diossina emessa dall'Icmesa di Seveso durante l'incidente del 1976 e il 61% del totale di diossine, cioè 31,44 pg TEQ, non proviene da Seveso;

CONSTATATO PERTANTO CHE

- La diossina di Seveso, a distanza di quasi 40 anni, è ancora nei terreni di Desio, all'epoca classificati come "zona R" (cioè la zona con minore contaminazione rispetto alle altre zone - A e B) e questo dato mostra come, ad oggi, la diossina di Seveso costituisca ancora un gravissimo pericolo per la salute dei brianzoli;
- Non si conosce la provenienza del restante 61% di diossine rinvenute e quale tipo di contaminazione abbiano subito i terreni;

CONSIDERATO CHE

- L'allevamento oggetto delle analisi si trova a circa a due chilometri dall'inceneritore di Desio: un impianto obsoleto, tra i meno efficienti sotto il profilo ambientale in Regione Lombardia e che dovrebbe essere tra i primi a rientrare di *decommissioning* ed essere pertanto avviato a disattivazione;
- Già nel 2009 l'allora vice Presidente (oggi Presidente) dell'Ordine dei Medici di Monza e Brianza, Carlo Maria Teruzzi, dichiarò la pericolosità delle emissioni dell'inceneritore, ammonendo la popolazione sui rischi correlati;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- Il lavoro della ASL di Monza e Brianza non può fermarsi alla verifica di unico allevamento, senza l'approfondimento dovuto alla cittadinanza sulla provenienza degli inquinanti rinvenuti all'interno delle uova, senza un piano di monitoraggi nel tempo che effettui analisi sull'aria e sui terreni volte a trovare le cause della contaminazione;
- Esiste in provincia di Pavia, il progetto Parona (condotto da ARPA): un'analisi territorialmente specifica sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo qualità dell'aria della zona della Lomellina, che comprende l'analisi delle diossine anche al fine di fare delle ipotesi rispetto alla possibile origine prevalente;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- Il Consiglio Comunale di Desio già nel 2010 aveva approvato, all'unanimità, un ordine del giorno che prevedeva di effettuare, entro il 30 giugno 2011: l'analisi dei terreni circostante l'inceneritore, la bonifica degli stessi in caso di inquinamento conclamato ed un'accurata indagine epidemiologica per accertare gli effetti dell'inceneritore sulla salute dei cittadini;
- Tali impegni non sono mai stati messi in atto dalla Giunta comunale di Desio;

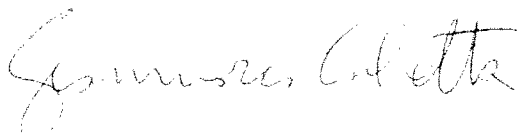
IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

A porre in essere tutti gli strumenti al fine di trovare le risorse, nel bilancio di previsione 2015-2017 per:

1. Estendere con urgenza le analisi della ASL di Monza e Brianza ad altri allevamenti nel comune di Desio e in Brianza, al fine di ottenere ulteriori dati sulla concentrazione di inquinanti;
2. Coinvolgere il Dipartimento ARPA Monza e Brianza al fine di effettuare analisi territorialmente specifiche per Desio e i comuni limitrofi (analogamente a quanto previsto dal Progetto Parona) sulla qualità dell'aria comprensive sia della mappa di ricaduta dei fumi emessi dell'inceneritore di Desio sia delle analisi delle diossine al fine di potere effettuare ipotesi rispetto alla possibile origine prevalente;
3. Non limitare le analisi alla sola qualità dell'aria ma effettuare campionamenti anche sui terreni sempre al fine di poter formulare ipotesi sull'origine delle diossine presenti sul territorio brianzolo e di Desio in particolare;
4. Procedere ad eventuali bonifiche dei terreni;
5. Effettuare un'indagine epidemiologica sulle patologie ambiente - correlabili nell'area di ricaduta delle emissioni dell'inceneritore di Desio;
6. Effettuare adeguate campagne informative per la cittadinanza che rendano noti i risultati delle indagini e delle analisi di cui sopra e i possibili rischi per la salute;
7. A fronte dei risultati delle analisi sopra raccomandate, valutare il riesame ed il ritiro delle autorizzazioni in essere dell'impianto di incenerimento di Desio.

¹⁶
Milano, dicembre 2014

Gianmarco Corbetta



DOCUMENTO PERVENUTO
ALLE ORE 07.35
DEL 16.12.2014
SERVIZIO SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE